

dalla prima pagina

(...) del Fadoi (Federazione associazioni dirigenti ospedalieri internisti), durante le festività natalizie nel nostro Paese i ricoveri degli anziani aumentano del 10 per cento. Se durante tutto l'anno i vecchi costituiscono la metà del totale dei degenti, tra Natale e Capodanno la percentuale aumenta ancora. «Oltre agli acciacchi con cui devono fare i conti - sottolinea Dario Manfellotto - molti di loro sono alle prese con una nuova malattia: la solitudine». Non

**FENOMENO** Nelle grandi città è più diffuso l'«auto-ricovero», quasi inesistente in provincia



**PARCHEGGIO IN CORSIA** Durante le feste negli ospedali, soprattutto quelli delle grandi città, aumentano i ricoveri di persone anziane

sanno dove andare, non sanno a chi rivolgersi. Nel periodo festivo l'assistenza di base latita, i medici sono difficilmente reperibili o sono avvicendati dai sostituti con i quali non c'è un rapporto consolidato. Così, al primo aggravamento o anche al primo sintomo, ci si rivolge al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Gli esperti di assistenza sanitaria li chiamano «auto-ricoveri»: gli anziani ricorrono alle ambulanze o arrivano in taxi ed elencano le proprie patologie. E da lì, dal pronto soccorso, la visita di emergenza si trasforma sempre più spesso in ricovero. Chi si assume, infatti, la responsabilità di rimandare a casa una persona anziana sola, anche se solo affetta dalle classiche patologie invernali come influenza, bronchite o insufficienza respiratoria? Chi si as-

**RECORD DI RICOVERI**

# La cura contro la solitudine? L'anziano la trova in ospedale

*Sempre più vecchi, abbandonati durante le festività, cercano in corsia un po' di compagnia. Ma non è solo colpa dell'egoismo delle famiglie*

sume il rischio che, con la carenza dei servizi territoriali, anche un piccolo aggravamento mal gestito possa rivelarsi fatale?

Secondo la ricerca, il fenomeno degli auto-ricoveri «è più massiccio nelle grandi cit-

tà». Evidentemente in provincia, in periferia, la rete di solidarietà e di assistenza regge ancora. Nelle metropoli si rinuncia sempre meno all'abitudine della vacanza, del viaggio. Soprattutto, visti i tempi di crisi, del soggiorno nella se-

conda casa di proprietà. L'anziano rimane solo e finisce in «parcheggio all'ospedale». Sotto accusa le famiglie, sempre più egoiste? In parte sì. Ma anche in questo caso gli esperti mettono in guardia dai giudizi affrettati. Assiste-

re un anziano, magari un malato cronico, è «un lavoro faticoso e stressante, che spesso ricade sulle donne di casa», osserva Annalisa Silvestro, presidente della Federazione degli infermieri. E spesso nemmeno l'aiuto di una ba-

**NUMERI**

**8 milioni**

Esclusi i due milioni di ricoveri per i day ospital, ogni anno in Italia avvengono 8 milioni di ricoveri, circa la metà dei quali nei reparti di medicina interna. Si tratta quasi sempre di anziani, un quarto dei quali è affetto da patologie croniche e si trova in condizioni critiche.

**500 euro**

In Italia il costo giornaliero di un ricovero in ospedale varia da regione a regione e da struttura a struttura. Il costo massimo è di circa 500 euro, quello minimo di 300 euro. Secondo alcune stime un quarto dei ricoveri è perfettamente inutile

**45%**

Quasi la metà dei pazienti ultra 75enni che vengono dimessi dagli ospedali dopo circa un mese è costretta a ricoverarsi nuovamente per complicanze della patologia che li aveva condotti in ospedale o per infezioni contratte durante il ricovero

**334,7**

Il tasso di ospedalizzazione va da 90 su 10mila abitanti del Piemonte fino a quello della Campania, pari a 334,7 ogni 10mila residenti. Il dato della Campania è particolarmente preoccupante perché si tratta della regione italiana con la popolazione più giovane

propria famiglia se non di tornare nei loro Paesi d'origine.

Tante cause, dunque, sono alla base della solitudine e dell'insicurezza dei nostri vecchi che affollano gli ospedali. Ma forse ce n'è una, ancora più grande, che le riassume tutte. Mentre la nostra società innalza progressivamente l'età media, con la percentuale di anziani sul totale della popolazione in costante aumento, al contempo non è sufficientemente attrezzata per affrontare i problemi della vecchiaia. Qualche decennio fa, il nonno era

**PROBLEMA** Si alza l'età media ma la società non affronta i problemi che ne derivano

parte integrante della famiglia. Restava in casa più a lungo possibile. La malattia e la decadenza fisica non erano un tabù come lo sono oggi, in un'epoca tutta votata al benessere, alla prestanza, all'eterna giovinezza. Anzi, per i più giovani, il contatto con i vecchi serviva a contemplare la caducità dell'esistenza e il senso del limite. A non cadere nell'illusione dell'immortalità. Oggi gli ottantenni, padri della generazione del '68, sono spinti al margine di una società sempre più standardizzata e selettiva. In ospedale, quando incombono le vacanze. All'ospizio, ai primi disagi causati dal crepuscolo della vita. Colpa della famiglia? Colpa delle strutture sanitarie? Certo. Colpa soprattutto del virus del cinismo che ci ha contagiati tutti.

**Maurizio Caverzan**

**Fotografata da Toscani**

## Morta Isabelle, la modella choc simbolo della lotta all'anoressia

«Un piccolo fiocco di neve invisibile che si batte in piena canicola per vivere, malgrado anni di sofferenza, e gridare al mondo intero che l'anoressia è un inferno e che bisogna scapparne finché si è in tempo»: si presentava così la modella e attrice Isabelle Caro, nel suo blog <http://neigeisabelle.blog.mongenie.com>, il cui ultimo aggiornamento risale allo scorso 29 settembre.



**CRUDEZZA** Uno dei manifesti censurati

Isabelle, malata di anoressia fin da quando aveva 13 anni, come ha raccontato nella sua autobiografia «La ragazza che non voleva crescere», edita anche in Italia da Cairo, è morta lo scorso mese a Tokyo. Ma la sua famiglia ha voluto mantenere il riserbo, tanto che si è avuta notizia della sua scomparsa solo ieri, anche se il tam tam sui siti internet contro l'anoressia era partito già martedì, quando è stato diffuso un video in omaggio a Isabelle firmato da un musicista francese, Vincent Bigler.

Per alcuni siti la morte della ventottenne sarebbe dovuta a una polmonite, quasi sicuramente è una conseguenza della malattia con cui lottava da 15 anni. Una battaglia che nel 2007 l'ha spinta a posare per una campagna choc contro l'anoressia, scattata da Oliviero Toscani per il marchio Noluta e poi vietata per la sua crudezza dal Giurì della Pubblicità. Isabelle, che all'epoca pesava 31 chili per un 1,64 d'altezza, era completamente nuda, in tutta la sua malata fragilità.

«Non sapevo che fosse morta. Purtroppo non ho un bel ricordo di Isabelle - commenta amaro Toscani -, era una ragazza molto malata, prima nella testa che nel corpo, perché aveva una mente da anoressica, come tutte le persone che soffrono di questo disturbo lei era anoressica nel cervello». Alla campagna era seguita la presentazione di un libro fotogra-

fico con Monica Bellucci: «Quella è stata l'ultima volta in cui l'ho vista, poi - ha concluso Toscani - non ho più avuto contatti».

Isabelle, però, sembrava prendere molto sul serio la sua lotta contro la malattia: dalle colonne del suo blog sosteneva nella ribellione contro questo grave disturbo alimentare le ragazze più giovani che si trovavano nella sua stessa condizione, annunciava le date delle presentazioni del suo libro, pubblicava link di nutrizionisti, dava consigli alimentari, criticava il mondo della moda che continua ad arruolare modelle al limite dell'anoressia. Ma soprattutto aggiornava le sue lettrici dei suoi progressi, del come il ricominciare a mangiare la stesse pian piano restituendo alla vita, della scelta di prendere qualche chilo per poter frequentare quel corso di teatro cui teneva tanto. Un modo di aiutare gli altri che era in primo luogo uno strumento per salvare se stessa perché - come scriveva in un post del 2008 - «se sto meglio è grazie a voi, perché vi voglio dimostrare che è sempre possibile uscirne, anche dopo aver vissuto il peggio».

**sara**

sara assicurazioni  
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia

Sara Assicurazioni  
e i suoi Agenti augurano ai propri Assicurati un 2011 a

# Ruota Libera